



*Volete  
venire  
con noi?*

Ogni madre riceve i figli da Dio, come tesori affidati in custodia e cura. Ella col continuo impegno di sè, delle energie fisiche e morali, di tutta la vita, deve salvarli da mille insidie e portarli in Cielo. Ogni madre si presenterà a Cristo Giudice circondata dai figli, per rendere conto di come li ha guidati.

Battaglie, croci, qualche vittoria e molte sconfitte, scoraggiamenti, ansie, speranze, sacrifici...: formano il poema vario della maternità che cantano ogni giorno le figlie di Eva, molto piangendo e qualche volta ridendo.

A chi affiderà la madre quei figli per restare tranquilla di loro? Sì, agli insegnanti, agli artigiani, ai pedagoghi...: ma quanto meglio se al Sacerdote.

Felice e saggia se ne presenta almeno uno al Sacerdote perchè egli lo porti all'altare. Di quel figlio che avrà donato con generosità a Cristo ella sarà sempre contenta, di quel figlio non temerà nulla, purchè sarà fedele alla sua vocazione; da quel figlio non avrà croci, ma molte gioie, le più nobili e piene. Mille volte esulterà come la Vergine — perchè ogni madre di un Sacerdote è simile a Maria, Madre di Cristo Sacerdote supremo —; esulterà come la madre di S. Giovanni Bosco, come la madre di S. Pio X°.

Madre che leggi, ne darai tu pure uno al Sacerdozio? Potresti sperare maggior gaudio e onore? Potresti fare sogni più luminosi mentre guardi la fronte serena del tuo fanciullo?

*Ionio*: Sac. Luigi Samà 100; *S. Maria la Carità*: Maria Abagnale 300; *Sarno*: Rina Sirica 100; *Satriano*: Maria Teresa Mellace 300; *Satriano di Lucania*: Gel-somina Cavallo 200; *Scafati*: **Giuseppina D'Andria 1000**, **Maria D'Andria 1000**, **Maria Giuseppina D'Andria 1000**, Margherita Dini Ciacci 100, Germana Cozzolino 300; *Sellia*: Maria Passante 100, Anna Garesi 100; *Serra S. Bruno*: **Armonda Panucci 1000**, Immacolata Manno 100; *Settefratelli*: Caterina Leone 100, Anna Paone 100; *Sieti*: Maria Scandone 200, Angelina Giannat-tasio 100; *Soriano Calabro*: Bettina Borelli 150; *Tolve*: Marianna Flore 100; *Torraca*: Caterina Avagliano 200; *Tramutola*: Michele Ponzio 100; *Vallo Del-la Lucania*: Silvia Giordano 100, Orsolina Montuori 100, Ida Storiano Rossi 100, Raffaele Scalone 300, Gaetano Scalone 100; *Vicenza*: Agnese Fania 200; *Vico E-queuse*: Don Pinuzzo 50; *Villa Littorio*: raccolte dalla **Zel. Tecla Pipolo 4700**.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III

# S. ALFONSO

*Rivista Mensile di Apostolato*



"S. ALFONSO,,  
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
ANNO XXV - N. 10  
OTTOBRE 1954

◆  
ABBONAMENTO:

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

◆  
C. C. Postale « S. Alfonso »  
N. 12/9162  
PAGANI (Salerno)

◆  
SOMMARIO

Rose sul mondo  
Il nuovo cammino  
*Cosimo Candita*  
S. Alfonso in roboni  
di broccato  
*O. Gregorio*  
L'Ave Maria  
*P. P. Comparelli c.s.s.r.*  
Un pellegrinaggio eccezio-  
nale  
Trionfi nuovi  
Per il colle S. Alfonso  
Feste millenarie a Salerno  
Corrispondenza Missionaria  
Nostri Defunti

*Regina è Maria: ma sappia  
ognuno per sua consolazione che  
ella è una Regina tutta dolce, cle-  
mente, e inclinata al bene di noi  
miserabili. La magnificenza dei re  
e delle regine consiste nel solleva-  
re i miseri. Debbono i re princi-  
palmente impiegarsi nelle opere di  
misericordia, ma non talmente che  
si dimentichino di usar la giusti-  
zia verso dei rei, quando si deve.*

*Non così Maria, la quale, ben-  
chè Regina, nulladimeno non è Re-  
gina della giustizia intenta al ca-  
stigo dei malfattori, ma Regina  
della misericordia intenta solo alla  
pietà e al perdono dei peccatori.*

S. Alfonso

S. ALFONSO  
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
ANNO XXV - N. 10 ANNO MARIANO OTTOBRE 1954

# Rose sul mondo

\*\*\*

Nell'ultima Apparizione di Maria a Fatima il 13 ottobre 1917, i tre fanciulli videro partire dalle mani della Madonna, elevata in Cielo, una nube di petali di rose, che si diffondevano nello spazio e cadevano tremolanti sulla folla dei duecentomila accorsi per assistere ai prodigi di quel giorno. Quella pioggia che cadeva dalle mani della Regina delle rose è andata sempre crescendo, man mano che il mondo si è consacrato a Lei.

Ma questo anno Mariano segnala tale pioggia più consolante che mai. Basterebbe solo raccogliere quelle rose che cadono sulle famiglie che ricevono in casa la celeste Visitatrice. Milioni di famiglie in Italia e nel mondo si trasformano, vivono giorni di esultanza — alla visita della Statua di Maria — come la famiglia di S. Elisabetta visitata dalla Dispensatrice delle grazie. Dovunque è andata la dolce Missionaria di Dio ha fatto fremere i suoi figli; ogni casa ha assunto l'aspetto d'un Tempio: *ogni casa una Chiesa.*

Intanto le mani dei fedeli, da tutto il mondo, si tendono per invocare le Rose di Maria e raccoglierle avidamente. Ed esse pure offrono rose di lodi e di preghiere.

La recita del Rosario insieme in questi ultimi anni non è più un momento della vita di una famiglia, ma ha preso forme immensamente più vaste. Ecco sorgere molteplici iniziative per far sbocciare rose di preghiera nelle mani dei fedeli e far cadere Rose dalle mani della Regina del Rosario. Iniziative mondiali, nazionali, cittadine; iniziative nelle Chiese, nei palazzi e nei cortili, alla radio, alla televisione; iniziative del Rosario vivente, perpetuo, del Rosario meditato, predicato, rappresentato nei suoi Misteri...

Per dirne una, gran successo riporta negli Stati Uniti la trasmissione televisiva della recita del Rosario promossa dalla diocesi di Buffalo.

## Magnificat

# Il Nuovo Cammino

« Ha messo in opera la potenza del suo braccio, ha sventato i superbi coi disegni da loro concepiti; ha rovesciato i principi dai troni e innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e rimandati i ricchi a mani vuote » (Luc. 1, 51-53).

\*

La misericordia divina ha irresistibilmente attratto il Signore verso l'Ancella di Nazaret; la santità dell'Eterno ha segnato l'ideale verso cui Ella (e con lei l'umanità) doveva salire; la onnipotenza infine ha creato il prodigio: la Madre di Dio.

Da tale momento Maria, consanguinea di Dio, si asside beata nel consesso della Trinità. Fra lei e l'Eterno ormai non sussistono più segreti, ma intime comunicazioni ed amicali confidenze. Gli interessi del Creatore e della sua creatura si sono identificati ed uniti.

Immersa d'un tratto perciò nell'oceano di luce della mente divina, la Vergine, nel mistero della Incarnazione redentiva del Figlio di Dio, ammira spiegato il novello piano che il Signore ha stabilito di seguire nelle sue relazioni con gli uomini, buoni e cattivi.

Al primo grido di riconoscenza per l'opera onnipotente di Dio in Maria: « grandi cose ha fatto a me l'Onnipotente... » armoniosamente si corrisponde nel Magnificat un grido di trionfo per l'azione onnipotente dello stesso Dio nel cammino della umanità: « Ha messo in opera la potenza del suo braccio... »

L'immediato intervento divino nei destini dell'uomo è sempre indicato nella Scrittura santa come « opera di potenza » e l'espressione della potenza del Signore in alto è il braccio elevato.

L'uomo, ignorando volutamente che Dio crea nel nulla le sue meraviglie nell'ordine della natura e nel regno della grazia, aveva creduto di poter fare senza di Lui e dominato da orgoglioso egoismo aveva conculcato i diritti dell'Eterno e i diritti dei suoi simili, assidendosi, usurpatore e despota, su di un trono a lui non dovuto.

Con una longanimità incomprendibile Dio tacque, dissimulò, attesa. Egli aveva un disegno ed un piano mirabile di azione nella sua mente divina, secondo il quale doveva riprendere il suo posto nella storia dell'uomo e reimprimere nelle cose e nell'anima umana la sua orma lucente di Creatore e di Padre. Tutto ciò doveva attuarsi nel silenzio e nella umiltà, come nel silenzio e nella umiltà era sorta a Nazaret l'alba della Incarnazione.

L'umile Maria e il Figlio di Dio annientato nelle fattezze della umanità: ecco i modelli divini a cui d'ora innanzi l'uomo deve intimamente avvicinarsi se vuole ascendere e mantenersi nella vera grandezza.

Gl'idoli di se medesimi sono dispersi, come pula al vento, dall'umile onnipotenza del piano divino; essi si annientano colla loro mente orgogliosa: « ha sventato i superbi coi disegni da loro concepiti... »

Povero uomo! si era tanto affaticato per formarsi ed acquistarsi un effimero primato nella scala sociale contro i voleri e le norme dell'Altissimo ed in un batter di palpebra tutto rimira dissolto. Quella grandezza poggiava sulla polvere dell'orgoglio e irreparabilmente ritorna a rifarsi polvere e fango.

Uno solo nel consiglio divino era il condottiero insostituibile della umanità: Cristo, umile e nudo nel grembo d'una Vergine.

A fronte del suo umile trono, i troni innalzati sull'orgoglio umano non reggono, si scuotono e ruotano: « ha rovesciato i principi dai troni ed innalzato gli umili ».

In questi concetti espressi dalla Vergine non si tratta evidentemente d'una rivoluzione sociale, per la quale Dio pone gli uni al posto degli altri; ma piuttosto dell'attitudine di Dio verso coloro, che domandano umilmente e coloro che credono di avere un diritto di esigere.

Sono in campo disposizioni morali e beni messianici, che certo non desiderano coloro che sono contenti della loro posizione nel mondo. Al contrario ciò forma il paradiso dei poveri: « Ha ricolmato di beni gli affamati e rimandati i ricchi a mani vuote. »

\*

In duemila anni di storia del cristianesimo gl'intelletti di buona volontà hanno ammirato nell'umiltà dello spirito pienamente avverato questo piano di azione espresso dal labbro d'una ignota fanciulla ad una donna ignorata al par di lei ed alla quale altro non restava che la notte del sepolcro; e dinanzi all'adempimento hanno dovuto riconoscere: è Dio che ha parlato per lei.

Non manca ora che l'ultimo coronamento. Se gli umili, anche in questa terra, di fronte ai loro simili che li hanno conculcati, saranno glorificati, Maria, la prima e la più ricca in umiltà fra tutti quanti gli uomini, deve essere coronata.

Per questo l'umanità cristiana è ora in gioiosa e fervida attesa. Attende che il Cristo visibile dalla sua rocca infallibile proclami l'umile Madre di Gesù la Regina Universale del creato.

COSIMO CANDITA

## S. ALFONSO IN ROBBONI DI BROCCATO

Nel primo '700 Napoli, dopo Roma, allestiva i forestieri forse più di ogni città d'Italia: turisti inglesi e tedeschi, in genere protestanti, la percorrevano a carovane rapiti dalla sua gaiezza arcadica e dal suo folclorismo unico anziché raro. Spesso però scambiavano tendenziosamente la religiosità popolare con la superstizione e l'intelligenza viva con la stregoneria!

Presso il Vesuvio sopravviveva intatto il costume spagnolo secentesco, benché il ritmo giornaliero venisse sorvegliato dai duri gendarmi imperiali di Carlo VI di Austria. La vita fluiva: non vi era immobilismo.

S. Alfonso de Liguori, tra il declinare del barocco e il sorgere del rococò, raggiungeva per meriti personali successi vertiginosi, ammirato ed invidiato. Venticinquenne appena sedeva al tavolo dell'amministrazione civica al fianco di uomini barbuti di altissimo lignaggio come Gabriele Sanchez de Luna, Nicola Muscettola, Vincenzo Carafa, Giacomo Caracciolo, Giuseppe Brunasso, Paolo d'Antona e Aniello d'Aversa. Beniamino nell'Assemblea riusciva ad imporsi nelle discussioni animate con la sua competenza giuridica, con le sue trovate felici.

Il 1722 fu per lui fecondo di pregevoli fatiche. Apportò un notevole contributo dottrinale, permeato di modestia, nelle astruse controversie circa la esenzione dei militari dalle gabelle e l'acquisto di nuovi beni stabili da parte degli Ecclesiastici. Intervenne nella legislazione della produzione del tabacco con quel senso di equilibrio, che non gli venne mai meno. Probabilmente, già sessagenario, se ne dovette rammentare nel prenderlo da fiuto « pizzicando » per allontanare la sonnolenza delle ore calde pomeridiane di Pagani, mentre attendeva ai forti studi della *Theologia moralis*.

\* \* \*

Il simpaticissimo Cavaliere di Portanova dallo spadino argenteo, dopo aver occupato con molto decoro l'ufficio di *Mastro delle Crocelle* (1715-1717) e quello di *Giudice del Regio Portulano* (1718), fu iscritto tra i Notabili che presiedevano all'Annona. Il posto era ambizioso tra gli aristocratici, che scorgevano in esso una strada spalancata ai vari Ministeri Vicereali. Ma i fortunati, che vi approdavano, erano pochi.

Membro dell'Ecc.ma Deputazione, Alfonso il 17 giugno 1722 fu scelto dai Sei Eletti di Napoli quale Ambasciatore per complimentare il novello Vicerè l'Em.mo Cardinal Michele Federico d'Althan, rappre-

sentante della Corte Viennese. E' un vero peccato che sia andato perduto il discorso pronunciato dal giovine Santo in quella circostanza! Fu un'ora inobliviabile per la vasta parentela, che se l'additò compiaciuta.

Vestiva di tela d'oro cremisina con roboni di broccato giallo a trine di oro: teneva sul capo un berretto pure di tela di oro. Brillava in quella divisa preparatagli con gusto squisito dalla mamma Anna Cavaliere. Ed il babbo, il fero don Giuseppe, in verità non aveva lesinato nelle spese desideroso che riuscisse degna del casato. Quel giorno il capitano delle galee nella sua tenuta di gala stava vicino al figliuolo applaudito, sognando con beatitudine sprizzante.

Alfonso, divenuto uno dei più stimati Complateari, nel 1723 fu chiamato a coprire l'incarico di *Deputato della Portulania* accanto al Mormile, Duca di Carianaro.

Con gli onori aumentavano le responsabilità, che s'impegnava di portare con austera rettitudine e dedizione.

Non è esagerato dire ch'era ormai un personaggio di primo piano. Proprio nell'estate di quell'anno un avvenimento inatteso diede una svolta decisiva alla sua vita professionale. La perdita della causa feudale (1) affidatagli dall'Orsini, Duca di Gravina, l'indusse a cambiare rotta con stupore generale e delusione familiare.

Alfonso, volitivo, dileguata la bufera dell'amarrezza, depose gli sgargianti roboni di broccato senza rimpianto e indossò ilare l'umile veste talare, non ostante le pungenti recriminazioni degli amici. Naturalmente non pensò che fra 39 anni, per obbedire al Vicario di Cristo, avrebbe dovuto assumere l'abito paonazzo e le fibbie luccicanti dei Prelati. Sempre geniale, si vendicò della gloriuzza recatagli dalla dignità episcopale, incastrando nel suo anello un pezzetto di vetro bluastrò, ricavato da un vecchio carrafone andato in frantumi... Non era un colpo di scena, ma il gesto sapiente d'un Santo.

O. GREGORIO

(1) L'articolista pubblicherà prossimamente uno studio documentato intorno alla famosa causa feudale tra Orsini e il Granduca di Toscana, nell'*Archivio Storico Napoletano*.

Alla Giaculatoria: "O Maria, Regina e Madre delle Famiglie cristiane, prega per noi". S. Em. il Card. Arcivescovo di Napoli ha concesso a chi la recita 300 giorni d'indulgenza; l'Arciv. Archimandrita di Messina 200 giorni; gli Ecc.mi Vescovi di Caserta, Ruvo, Bitonto, e di Nocera Inferiore 100 giorni.

# L' Ave Maria

OMAGGIO PER L'ANNO MARIANO

*Volentieri pubblichiamo questo Omaggio del P. P. Comparelli, il quale nonostante la venerabile età ancora ci dà saggi di poesia e giovanilità.*

Sorride il Cielo, Gli Angeli di Dio  
Danzano in festa e guardano rapiti,  
Sublime visione in alto splende:  
Di sol vestita e con la luna ai piedi,  
Di stelle incoronata, una Regina  
Sfavilla ai loro sguardi.

« Chi è Costei,  
Che ascende dal deserto tutta bella  
E spira intorno a sé luce ed amore? »  
Si chiedono quei Spirti, estasiati.  
E una soave voce armoniosa  
Sussurra ai loro cuori:

ELLA E' MARIA

Sosta a quel Nome dei Celesti il moto:  
Raccogliono le ali, e riverenti  
Chinano la fronte e innalzano cantando  
Unanimità un saluto:

AVE MARIA!

Sorride a quel saluto la Regina,  
E bianchi gigli, e rose porporine  
A piene mani per l'azzurro spande.

« PIENA DI GRAZIA SEI »

continua il canto  
Delle angeliche schiere, « O Immacolata,  
Che della colpa non conosci il duolo,  
E del Drago infernal, superbo, infido,  
Sotto l'eburneo piè premi la testa.

IL SIGNORE E' CON TE

Perchè credesti  
Al verbo eterno, che si è fatto carne  
In Te, o Beata, e sei del tuo Creatore  
Purissima fattura e Madre eccelsa,

BENEDETTA SEI TU FRA LE PIANGENTI  
FIGLIE DI EVA

Giù nel triste esiglio,  
Condannate al travaglio ed al dolore.

E BENEDETTO E' IL FRUTTO DEL TUO SENO

GESU'

Che impingua noi con la sua gloria.  
E in terra nutre l'uom con la sua grazia. »

\* \* \*

Dalle sfere celesti il dolce canto  
Risuona in terra, e l'eco si diffonde  
Per monti e piani, per deserti e mari.  
Lo capta l'uomo. Gli sussulta il cuore:  
Gioisce, piange, s'inginocchia e prega:

« SANTA MARIA MADRE DI DIO

Eletta  
Da nostra creta a tanta altezza e gloria.

PREGA PER NOI PECCATORI

O Sovrana  
Signora, o Madre nostra, e a Dio perdono  
Chiedi dei falli nostri, e guida al porto  
La fragile barchetta di nostr'alma,  
Che voga

ADESSO

in procelloso mare.  
E poi...

NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE

Quando per tua mercè, vinto l'inferno,  
I lieti vanni spiegheremo al cielo.  
E alla terra la spoglia renderemo  
In attesa del giorno ultimo, eterno. »  
Cotal fervente ed umile preghiera  
Degli uomini che invocano Maria,  
Ascende al Cielo, è là si unisce all'inno  
Degli Angeli beati, e questi e quelli  
Conchiudono il poema mariano  
Cantando dolcemente:

« COSI' SIA »

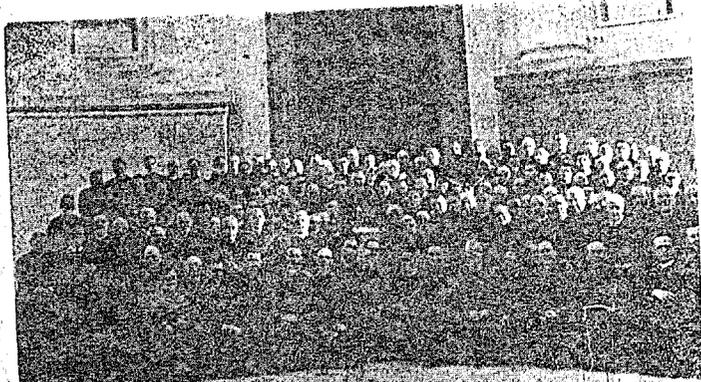
## UN PELLEGRINAGGIO ECCEZIONALE



S. Eminenza parla all'eletto uditorio dall'Altare della Tomba di S. Alfonso.

so la Basilica cantando le canzoncine di S. Alfonso. Erano oltre 150 Sacerdoti: Prelati della Curia Arcivescovile, Parroci di Napoli e Archidiosi, Sacerdoti secolari, e poi Religiosi Trinitari, Minori Conventuali, Cappuccini, Carmelitani, Domenicani, Gesuiti, Lazzaristi, Redentoristi, Camilliani, ecc....

Entrando S. Eminenza nella Basilica, la *Schola Cantorum* dei nostri Studenti intonò l'*Ecce Sacerdos*. Dopo l'adorazione del SS.mo, si diressero tutti all'Altare di S. Alfonso, dove si trattennero a lungo in raccoglimento e preghiera. Indi l'Em.mo Porporato, dall'Altare del Santo rivolse un'allocuzione all'eletto pellegrinaggio, dichiarando che erano venuti per un ritiro, per una meditazione sulla grande vita del Santo, per un rinvigorismento spirituale sui meravigliosi esempi di



S. Eminenza posa davanti alla nostra Basilica in mezzo al R.mo Clero dell'Archidiosi di Napoli.

L'EM.MO CARDINALE MIMMI, Arcivescovo di Napoli, ha presieduto un pellegrinaggio alla Basilica di S. Alfonso, di soli Rev.mi Sacerdoti e Religiosi. Egli aveva invitato il Clero dell'Archidiosi a partecipare il giorno 20 luglio u. s. a un pellegrinaggio Mariano a Pompei, colla visita della Tomba di S. Alfonso a Pagani.

Il Rev.mo Clero secolare e regolare ha risposto con gioiosa prontezza alla nobile proposta. Partiti in pullmann da Napoli e arrivati alla periferia di Pompei, scesero dagli automezzi, facendo un lungo tratto a piedi in corteo orante, fino al Santuario. Dopo la visita Mariana, presero la via di Pagani.

All'orario preannunziato a noi, arrivò l'Em.mo Porporato in macchina, e poi quattro pullman recanti i Rev.mi Sacerdoti. I devoti pellegrini si avviarono ver-

S. Alfonso « che è un santo di tutti, ma specialmente nostro come Vescovo e come Napoletano. Siamo venuti a prendere un po' di scuola. » E concludeva tracciando la via, *per Alfonso ad Mariam*: per mezzo di S. Alfonso andiamo a Maria. — Subito i pellegrini intonarono le canzoncine di S. Alfonso: *O bella mia speranza* ed *Evviva Maria*, lodando la Regina presso il suo Servo, e colle melodiose parole di lui. Poi visitarono la Basilica.

Al pubblico non era stato notificato lo straordinario pellegrinaggio, avendo esso uno scopo e un tono solo di preghiera; ma frattanto era accorsa gran folla di popolo, per la voce sparsasi velocemente.

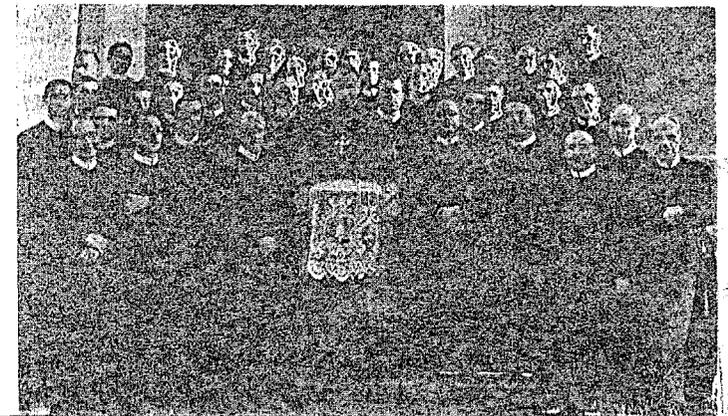
I Rev.mi pellegrini salirono alle camere dei ricordi del Santo precedendo sempre S. Eminenza, che era accompagnata da S. Ecc. il nostro Vescovo, il quale avvertito a tempo era venuto a porgere l'omaggio al Porporato. Il M. R. P. Provinciale illustrava la storia dei luoghi e degli oggetti appartenenti al Santo. Nel registro dei visitatori illustri l'Em.mo appose la sua firma, facendola precedere da queste parole: « QUI SI IMPARA A VIVERE E A MORIRE ».

A ognuno dei pellegrini offrimmo una immagine di S. Alfonso e una immagine del Crocifisso dipinto da lui, mentre i Rev.mi Sacerdoti esprimevano a noi in tanti modi la soddisfazione di conoscere tanti ricordi e reliquie del Santo Vescovo, manifestavano la loro devozione e la ammirazione per gli scritti di lui ecc...

Dopo aver posato per le fotografie, partirono portando una gioia intima e lasciando a noi un tanto gradito ricordo.



Il Cardinale insieme a S. Ecc.za il nostro Vescovo e al M. R. P. Provinciale prega fervidamente con tutto il pellegrinaggio presso la Tomba di S. Alfonso, invocando dal S. Dottore il suo zelo di Pastore.



L'Em.mo Porporato è circondato dai nostri Superiori e da alcuni Padri e Studenti del Collegio.

## TRIONFI NUOVI

Il « Cristo degli abissi », la statua fusa nel bronzo offerta da gente di mare, subacquei e sportivi di tutto il mondo, è stato immerso il 2 agosto a mezzogiorno in mare a Capo Croce, nella baia di S. Fruttuoso di Camogli, con un suggestivo rito religioso e mariano, favorito da una splendida giornata di sole e da un mare calmo ed eccezionalmente limpido. Alla cerimonia ha presenziato l'Ammiraglio Pace, comandante del Dipartimento Marittimo Alto Tirreno, cui la statua era stata simbolicamente consegnata la domenica prima a Camogli, alla presenza del Ministro della Difesa on. Taviani, dal Presidente del Comitato promotore dell'iniziativa, dott. Giacomo Costa, del Centro Sportivo Italiano. Erano inoltre presenti autorità religiose, militari e civili della provincia, lo scultore Guido Galletti, autore della statua, i pescatori subacquei del Centro di Nervi, con un gruppo di sommozzatori dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri, tutti istruiti da Duilio Mercante, l'ideatore del « Cristo degli Abissi ». Attorno al pontone-gru che reggeva la statua, alta tre metri, e il grande basamento del posto di 80 tonnellate destinato ad assicurarla al fondo, erano il cacciatorepediniere «Sagittario», ed i dragamine «Daino», e «Faggio», oltre ad una moltitudine di imbarcazioni di ogni tipo, su cui trovavano posto numerosi fedeli giunti da ogni parte per assistere alla immersione. Dopo la Messa al campo celebrata da un cappellano militare su di uno zatterone, e dopo la lettura di un messaggio del Cardinale Siri, Arcivescovo di Genova, ad uno squillo di tromba, mentre veniva recitata la preghiera del marinaio e in sordina echeggiavano le note dell'Inno di Mameli e del Piave, la statua cominciava lentamente a scendere in mare.

Quando le braccia aperte del Cristo sono scomparse sotto la superficie, tra il fischio delle sirene delle navi da guerra, Duilio Mercante e venti sommozzatori della Marina, dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco, si sono immersi, per rendere, unitamente a decine di cacciatori subacquei, il primo omaggio al Cristo calato negli abissi, e sull'acqua sono rimaste soltanto galleggianti una corona d'alloro del sindaco di Camogli e un grande mazzo di garofani rossi offerto dalla sezione genovese Caduti di Guerra. L'anno prossimo, ad indicare il punto in cui, a 17 metri di profondità, è immerso il Cristo degli abissi, protettore di tutti i morti in mare, dei subacquei e di tutti coloro che dal mare traggono ragione di vita, verrà eretta una stela in bronzo, per cui già cominciano ad affluire offerte da tutto il mondo.

\*

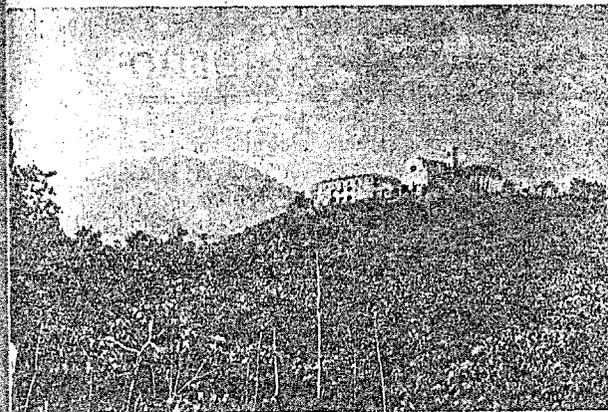
Il 1° novembre, 4° anniversario della Definizione del Dogma dell'Assunzione della Vergine, il Papa proclamerà la festa liturgica della Regalità di Maria. Durante il solenne rito a Piazza S. Pietro, il Pontefice incoronerà con diadema di oro l'immagine della Vergine « Salus Populi Romani ». Per questa straordinaria circostanza, memoranda nei fasti del culto verso la Madre di Dio, i principali Santuari Mariani di tutto il mondo invieranno una degna rappresentanza col proprio vessillo.

Così i popoli e le regioni della terra saranno presenti al solenne gesto del Pontefice mediante i simboli degli innumerevoli Santuari Mariani, e faranno corona alla « Regina Mundi ».

A ricordo della cerimonia S. Santità si degnerà di insignire ogni stendardo di una medaglia appositamente coniatata per il grande avvenimento.

\*

Una croce metallica, alta otto metri, è stata collocata sulla « Cima delle anime », a quota 3.500, nelle Alpi Passirio. Venti valligiani di Plata e Moso, per esaudire un voto, con una decina di ore di arrampicata, hanno portato la croce sulla sommità della montagna, dove è stata assicurata alla roccia e benedetta da don Patscheider. E tanti cattolici non ancora la innalzano tra le mura domestiche.



## Attenzione!

A questo « COLLE S. ALFONSO » guardano con ansia i Giovani Aspiranti Redentoristi. Sorgerà qui tra breve l'edificio grandioso dello Studentato Redentorista che la generosità dei devoti di S. Alfonso e di S. Gerardo, ammiratori della famiglia Redentorista, saprà costruire per assicurare al nostro popolo l'Opera delle Missioni di S. Alfonso.

Rispondete anche Voi, Zelatori e Zelatrici, lettori e lettrici della Rivista S. Alfonso e fate che altri ancora vostri amici, conoscenti rispondano all'invito. E' una grande opera di bene che vi assicura larghe benedizioni di Dio sulla terra e preziosi meriti nel cielo.

## Offerte

Pagani: Rosa Ruggiero L. 1000, N. N. 1000, Teresa Tortora Della Corte 10.000 - Sarno: Lucia Pastore 5000 - S. Lorenzo: Anna Novi 1000, Giuseppe Del Sorbo 500, Antonietta Cavaliere L. 500 - Angri: D'Antuono Alfonso 500, Filomena Catania - Pisapia 500 - S. Agata dei Goti: Carolina Ferrigno 1000 - Carmiano: Adalgisa Collagnile 200 - Cervinara: Luca Mancini 100 - Casalduini: Bove Nicola 500 - Resina: Raccolte dalla Zel. Emma Gaudino 1600 (Anna Pacifico 200, Barbato Olimpia 100, Bagnoli Raffaella 50 ecc.) - S. Maria la Carità: Alfano Francesco e famiglia 2000 - Francavilla Fontana: Norina Braccio 5000 - Napoli: Contino Assunta 1000, N. N. 10.000 - Gioia Sannitica: N. N. 5000, N. N. a mezzo del M. R. P. Provinciale 2000 - Newark N. I.: Lena De Rogatis 15.355, N. N. 1230.

## Feste millenarie a Salerno

Ai nostri lettori, anche più lontani, non saranno sfuggiti sui giornali gli ampi resoconti e cronache delle grandiose Feste che si celebrano questo anno a Salerno, per il *Millenario della venuta nella città del sacro Corpo dell'Apostolo ed Evangelista S. Matteo*. Molti cicli di festeggiamenti si sono susseguiti sempre in differente tono e forma. Opportunamente la commemorazione dell'avvenimento non si è ristretta a pochi giorni rapidi di celebrazioni, ma si è distribuita nel corso dell'anno con vari cicli festivi.

Attualmente vi è una interessantissima Mostra Missionaria, e mentre andiamo in macchina si sta svolgendo un grande Congresso Missionario Nazionale, con programma molto nutrito e vario, che va dalle conferenze dei più rappresentativi nel campo delle Missioni estere, alle comunicazioni di indigeni delle terre di Missioni sui loro usi e costumi, fino ai films di contenuto Missionario.

Ideatore e animatore di tutto il complesso dei festeggiamenti è l'Ecc.mo Arcivescovo Primate di Salerno, *Mons. Demetrio Moscato*, che è sempre attivo e presente per dirigere e incoraggiare. Riportiamo qui un suo venerato messaggio per la Mostra e il Congresso Nazionale Missionario.

*"In questo radioso Anno Mariano, cui providamente si intreccia l'anno Mariano di S. Matteo, mentre la soave Immagine dell'Immacolata, Missionaria e pellegrina, insieme col S. Vangelo entra, Madre Maestra Regina in ogni casa di questa Diocesi, Salerno estende il Raggio delle sue celebrazioni ai trionfi della civiltà cristiana nel mondo e, con pensiero, occhio e cuore cattolico, si prepara ad ospitare ed ad inaugurare ai primi di Settembre la grandiosa Mostra Missionaria ed il 26 dello stesso mese il Congresso Missionario Nazionale.*

*"I due eccezionali avvenimenti, auspice e benedicente Maria, bellamente ed opportunamente s'inseriscono nel quadro delle solennità millenarie della Traslazione del Sacro Corpo di S. Matteo in questa Città, S. Matteo, infatti, uno dei Dodici prescelti, il primo cronista di Gesù, l'araldo deciso e fedele alla sequela del Maestro Divino non solo ne scrisse il Vangelo ma promulgò suggellandolo con la testimonianza del Suo Sangue nella prima missione dell'Evangelizzazione cattolica Apostolica nel mondo.*

*"Ed è S. Matteo che primo tramandò nel Vangelo il comandamento divino del movimento missionario della Chiesa, del suo dinamismo apostolico proteso alla illuminazione ed alla conquista di tutte le genti: "Euntes, ergo, docete omnes gentes..." (Matt. 28. 19).*

*"Obbediente a questo mandato la Chiesa iniziò il Suo glorioso cammino nei secoli; ed ancora lo prosegue senza mai arrestarsi, missionaria e donatrice sempre di luce e di salvezza divina fino al ritorno del Signore.*

*La Mostra e il Congresso sono storia e glorificazione di una luminosa realtà venti volte secolare; costituiscono l'orifiamma sempre vivo e palpitante di un'idea e di un eroismo sempre in marcia vittoriosa:*

*Stat et incedit Crux dum volvitur orbis.*

*"La Mostra ci darà un vasto ricco ed iridescente panorama dell'Opera realizzata e che si va compiendo tra i vari popoli infedeli. Il Congresso ci offrirà un prospetto ed uno studio dei problemi missionari del nostro tempo, dei successi conseguiti, delle difficoltà incontrate e vinte, di quelle che ancora permangono e ostacolano l'opera di Dio. Ci offrirà la visione del lungo e impressionante martirologio degli intrepidi messaggeri di Cristo, le ansie del presente e le prospettive dell'avvenire. Susciterà inoltre nei generosi l'impegno cristiano di difendere il Regno di Cristo nelle nostre contrade contro l'invasione dei nuovi barbari, e a promuovere, a sostenerle, ad estenderle nelle altre regioni di Missione.*

*"Intanto eleviamo l'omaggio di viva riconoscenza e di umile e filiale venerazione al Sommo Pontefice Pio XII, il quale nell'indimenticabile Messaggio inviatoci all'apertura del Millenario di S. Matteo, si degnò esprimerci il Suo augusto incoraggiante compiacimento per la celebrazione a Salerno del Congresso Nazionale Missionario. A Lui, per supremo magistero, Missionario universale della verità divina, affidiamo, perchè la benedica, la promessa di collaborare generosamente all'ideale ed al movimento missionario, con la preghiera, col sacrificio con fecondo cuore, con tutti i mezzi possibili all'anima cristiana.*

*"Siamo anche gratissimi alla S. Congregazione di Propaganda Fide che ha scelto Salerno per questa manifestazione celebrativa delle Missioni Cattoliche che sarà non solo imponente ed affascinante documentario dell'Opera redentrice e civilizzatrice della Chiesa, ma pure affermazione di ardimenti, di propositi, di nuovo slancio per l'avvento più esteso del Regno di Dio sulla terra.*

*"Queste Diocesi che si gloriano dei nomi di grandi Missionari, Matteo Ripa da Evoli, Padre Angelo Zottoli da Acerno; esse che si onorano di aver conseguito ancora una volta il gagliardetto regionale Missionario, rivolgono il loro fervido augurale saluto a tutti i rappresentanti degli Istituti Missionari e a tutti i congressisti che da tante parti d'Italia converranno a Salerno. Ed i loro voti depongono nelle mani dell'Immacolata affinché si manifesti più splendida sulle Missioni la sua universale regalità riflesso incomparabile di quella divina di Cristo Redentore.*

*"E S. Matteo, in questa fausta circostanza, con la sua destra vergò il Vangelo, tocchi noi tutti sulla fronte, sul labbro, sul cuore per susci tarvi la vivida luce, la franca professione, la coraggiosa testimonianza, lo spirito missionario che richiede l'eterna Parola."*

† DEMETRIO MOSCATO  
ARCIVESCOVO PRIMATE

## ACERNO

(da una lettera del Rev.mo Vicario Generale, Mons. V. Panico)

La Provvidenza Divina, che regge e guida il mondo, guardando con occhio benigno le sorti di questa vetusta e gentile cittadina, legata al nome di cristiane tradizioni, ha mandato a noi un gruppo di zelanti apostoli, nelle persone di P. F. Minervino, P. A. Cannava-ciuolo, P. S. Parziale.

Indimenticabile, indistruttibile nei sacri ricordi della nostra storia cittadina la S. Missione del 1954!

Oro di riposo di spirito... di calma di coscienza... indisturbate dalle faccende e dai lavori mondani... giornate di paradiso!...

E l'anima attanagliata dai lacci del peccato, angustata dalle febbri delle passioni vibra un volo, si eleva negli spazi senza confini, ove sta Dio nell'infinito suo Essere.

La pecorella smarrita trova il suo ovile... il figliuol prodigo ritorna all'affetto del padre suo... il peccatore indurito si abbraccia col suo Signore. Le Maddalene e Samaritane pentite lasciano le obbrezze della carne e versano lagrime sentite appiè di un Dio crocifisso. Le giovanette riacquistano l'ardore delle prime vergini cristiane; i visi bimbi, cuori puri, ricevono il bacio di quel buon Fratello, che nelle piazze e strade della Palestina esclamava: «Lasciate che i pargoli vengano a me».

Col calore dell'Apostolo S. Paolo, Vaso di elezione, con lo zelo del vostro Padre S. Alfonso, voi, o PP. Missionari,

avete gettato il tesoro delle grazie celesti, avete effuso quel seme di vita, nuova, che affidato a terreno fertile, crescerà in albero robusto con abbondante prodotto.

Chi può dimenticare, o P. Minervino, le esortazioni calorose intorno alla riforma della coscienza, alla quiete dello spirito? I vostri richiami resteranno indelebilmente incisi nei nostri cuori. O Padre, l'anima e il cuore di noi Acernesi in un senso di rispetto e di filiale riconoscenza è e sarà sempre con Voi. P. Cannava-ciuolo, siete stato un vero conquistatore. Ci avete parlato di Dio, della sua misericordia, con santi ammonimenti ci avete richiamati alla via del bene, alla rinnovazione del nostro spirito. Non ci saremmo mai stancati di sentire la vostra convincente parola non avremmo mai abbandonato il nostro posticino in Chiesa.

A chi può sfuggire dal pensiero l'animosità, lo zelo del P. Parziale? Giovane di Dio, educato alla scuola di Cristo, pieno di spirito del serafico suo Padre S. Alfonso, senza un minuto di tregua, di tranquillo riposo. Buono con tutti, affabile nelle maniere, rotto ad ogni sacrificio. Le strade cittadine echeggeranno per lungo tempo dei vostri canti e delle grida infuocate, uscite dal vostro labbro.

In una vasta eredità di affetti di Voi serberemo grato ricordo e vi protestiamo duratura riconoscenza.

Ecco qualcuna delle molte Congreghe e Associazioni che nelle manifestazioni della S. Missione davano sorprendenti colpi di occhio



## IEVOLI (Catanzaro)

Mucchi di case, sparse qua e là come branchi di pecore, formano Ievoli con a centro la chiesa parrocchiale dominante la frazione. Non più di un migliaio di abitanti, gente semplice e dal fondo pieno di bontà. Qui dopo un lungo viaggio, nel pomeriggio del 15 gennaio, giungevano da Tropea due Missionari: i PP. Montecalvo Antonio e Luigi M. Pentangelo assieme al fratello coadiutore Rosario D'Uva. Non vi fu alcun ricevimento: non avevano quelle pecorelle da circa un mese il loro pastore, ma sin dalla prima sera, dopo il suono festoso delle campane, la chiesa già si gremiva. Mai — a memoria d'uomo — in quel luogo remoto del Nicastrese vi era stata una S. Missione. Il metodo missionario alfonsiano fu seguito attentamente in tutte le 16 sere, che i due Padri spezzarono il pane della divina parola a quelle anime, che ne erano letteralmente affamate. Ma nevierà per due giorni interi, il vento soffierà gelido quasi di continuo, il freddo a più di 600 m. s/m è troppo intenso, mentre gli ampi finestroni della chiesa sono sforniti di vetri, per cui non manca neanche di pioverci e di nevicarci... non importa!

I Missionari notarono a fianco dei loro sacrifici, quelli sostenuti dalla gente, che per frequentare la S. Predicazione con tutte le manifestazioni religiose non badò a nulla.

Il Signore dal Cielo benediceva abbondantemente tutto. Quanti bambini e quante bambine dettero con gioia il primo bacio a Gesù con la S. Comunione! Cosa ammirabile! Essi furono assidui a frequentare assieme al popolo tutte le mattine la Mensa Eucaristica. Gesù forse ha voluto premiare la loro corrispondenza alla sua grazia con accordare a più di uno di quei buoni ragazzi l'incestimabile dono della vocazione religiosa.



Questi fratelli di Ievoli sorridono, perché il P. Missionario ha assicurato a loro che al più presto saranno ammessi nelle file dei nostri Aspiranti Missionari.

Non si pensava che a vivere in pieno quelle due settimane (oh quanto brevi!) che durò la S. Missione! Tutti uscirono incontro all'Immacolata, pellegrina nella forania di S. Michele, intorno alla quale esplose l'entusiasmo più ardente della sera della predica sul patrocinio di Maria SS.

2 febbraio: dopo gli ultimi commoventi ricordi, benedetti da tutti, con il suono festoso delle campane i Missionari dovettero partire: la macchina, che doveva portare lontano quei «santi Padri», a stento potette aprirsi un varco fra le due fitte ale di popolo, che dirottamente piangeva sulla partenza di coloro, i cui «piedi oh quanto erano speciosi per aver evangelizzato la pace, per aver annunciato i beni del Cielo!...»

P. LUIGI M. PENTANGELO  
REDENTORISTA

## RIARDO

Accompagnati da S. Ecc. Mons. Palombella, Vescovo della Diocesi, e dal Parr. D. Antonio Caprio, facevano l'ingresso a Riardo i PP. Redentoristi di Teano, nel pomeriggio del 6 marzo. In Chiesa Mons. Vescovo rivolgeva la parola esortativa ed entusiasmante, invitando a partecipare alla Missione, e

promettendo di tornare alla chiusura. I Missionari si impegnarono nelle molteplici attività dell'Apostolato: c'era da sfondare la muraglia compatta del vizio e dell'errore. Era stato disseminato il Protestantesimo da maestri furbi di errore ed eresia.

Il P. Fr. Cavallo stringendo in mano

la corona invita i più buoni intorno a Maria, per impegnarla presso Dio a beneficio dei più cattivi e bisognosi.

Il P. Nic. Santoli con un lavoro paziente, lento, tenace illumina le menti sui doveri cristiani e i pericoli dell'ora.

Infine il P. Luigi Gravagnuolo col Crocifisso nelle mani parla delle supreme verità, invitando alla capitolazione dell'orgoglio e del peccato innanzi alla terribilità delle Massime Eterne.

Frattanto i miracoli di conversione cominciano e crescono di giorno in giorno; la Chiesa è insufficiente, i confessionali assiepati ecc... Riardo si scuote tutta e riprende la sua tradizione cristiana e mariana.

Un dubbio tormenta il cuore dei Missionari: passata la Missione, ritor-

neranno, i lupi per disperdere il gregge riportato a Cristo: chi continuerà contro di loro la battaglia? Un'idea accarezzata da tanti anni non si è potuta attuare, per grandi difficoltà. Intanto è l'ultima sera della Missione; il popolo è in Chiesa: improvvisamente si aprono le porte e accompagnate dal dinamico Sindaco ing. Maciariello e dal Superiore della Missione appaiono le Suore di S. Gerardo, venute per aprire un asilo e una Chiesa dedicata al Santo. Un grido di esultanza invade la Chiesa...

I Missionari partirono contenti, lasciando le buone Suore, e una Madonnina che guarda, difende, sorride...

P. LUIGI GRAVAGNUOLO



## Nostri Defunti

**Pagani - Fr. GAETANO GIANNARINO** - nato a Torre Annunziata il 16-III-1885, morto il 30-VIII-1954. Anche egli fu della scuola del santo Sacerdote D. Pasquale Dati. Ne apprese tanto rispetto e quasi un sacro terrore per la dignità del Sacerdote, che entrando nell'Istituto di S. Alfonso preferì di essere Fratello Coadiutore. Fu per molti anni instancabile collaboratore dei nostri Missionari in Calabria. Per circa 15 anni curò la spedizione di questa Rivista, coll'ordine e l'esattezza, che erano le sue caratteristiche più spiccate.

**Angri - ORLANDO CHIARA IN FAIELLA**, nata ad Angri il 12-IX-1884, morta il 28-VIII-1954. Madre del nostro P. Luigi Faiella, Missionario nel Perù dal 1949 e collaboratore assiduo di questa Rivista. Madre di 13 figli, aveva dedicata tutta la esistenza alla loro educazione. Nelle ultime 24 ore invocava sempre la presenza del figlio Missionario e dell'ultimo Gerardino, anche egli molto lontano. I Padri, che da Pagani andarono per partecipare al lutto e alle esequie, fecero presso di lei la parte del figlio Missionario, col dolore e colla preghiera; e assicurarono i familiari che il grande sacrificio di lui sarebbe valso ad espiazione per la amatissima estinta.



Direttore Responsabile: P. Vincenzo M. Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - X - 1954 † Fortunatus Zoppas Episc.

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

# ABBONAMENTI

## Contributo Benefattore

Rev.mo Aro. D. Michele Paolone, Caprio Fenisia.

## Contributo Sostenitore

Concetta Liguori, Sac. Antonio Botticelli, Giovanni Candita, Angelina Scagente in De Rosa, Desiderio Luigi, Giov. Battista Castaldo, Prof. Giuseppe Caione, Santaniello Assunta, Freda Angelina, Anna De Maria, Tronca Luigi, PP. Redentoristi di Teano, Amelia Contaldo, Di Mauro Annunziata, Felone Felicia, Anna e Adele Toscano, Scognamiglio Ciro, Apicella Lina, Suor Adelina Limone, Asilo di Colle Sannita.

## Contributo Ordinario

Sac. Balzano Giuseppe, Antonietta Del Vecchio, Cuozzo Antonio, Rubino Vincenzo, Bove Elena, Cerrone Rosaria, Salerno Angelina, De Nicola Carmela, De Nicola Concetta, De Nicola Margherita, Di Lascio Carolina, Iuliano Anna, De Nicola Assunta, Iuliano Mariagrazia, Di Lascio Maria, Di Vecce Anna, Sansone Maria, Rubino Teresa, Rubino Donatella, Elisa Petito, Bruno Margherita, Giuseppe Sica, Ida Severino, Elena Cuomo, Maria Menzione, Maria Diograzia, Maria Pellegrino, Mons. Amedeo Cavallaro, Novi Anna, Filomena Cascone, Battipaglia Francesco, Gargano Aniello, Emilia Veneziano, Del Vecchio Immacolata, Scoppi Maria, Canzano Rosa, Clara De Santis, Paolino Maria, Betti Laura, Pella Immacolata, Cifone Maria, Rosa Esposito, Sabatino Sorrentino, Amelia Sorrentino, Croce Consiglia, Sig. Cantalupo, Boffa Andrea, Pierina Donadio, Franca Ardea, Romeo Carmela, Ermelinda Cozzolino, Zichella Resalia, De Stefano Assunta, Castellucci Giuseppe, Cannavale Remigio, D'Auria Gerardo, Leussi Giuseppina, Di Summa Anna, Clara Pignataro, Francesco Filosa, Assunta Scarpa, Angelina Sardella, Mugnale Giuseppina, Cesario Caterina, Violi Carlo, Palmieri Adelina, Di Chio Giuseppe, Lydi Annina.

## Offerte

Galle Rosa L. 60, Famiglia Araneo 2000, Rivero Nicola 200, Anna Di Fusco 300, Craziuccia Lamanna 2000, Colombina Miano 200, Lovece Maria 200, Cav. Giovanni Grieco 100, Giordano Armando 200, Angelina Ranieri 200, Anna Corona 100, Giovanna Stranges 100, Giovanna Guarino 1000.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servi-  
tevi del Conto Corrente Postale N. 12-11164, intestato al Procura-  
tore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) Pagani.